



ABruzzESi e RELAZIONI SOCIALI

Il CRESA, prendendo spunto dal progetto nazionale BES dell'Istat, continua ad approfondire aspetti della società regionale che ne determinano il grado di benessere e ne influenzano una possibile crescita equa e sostenibile. Si tratta di argomenti di interesse comune oltre che specialistico, esposti con un linguaggio chiaro e semplice, con i quali ci si rivolge non più solo o prevalentemente agli esperti e agli addetti ai lavori ma a tutti coloro che vogliono conoscere la regione.

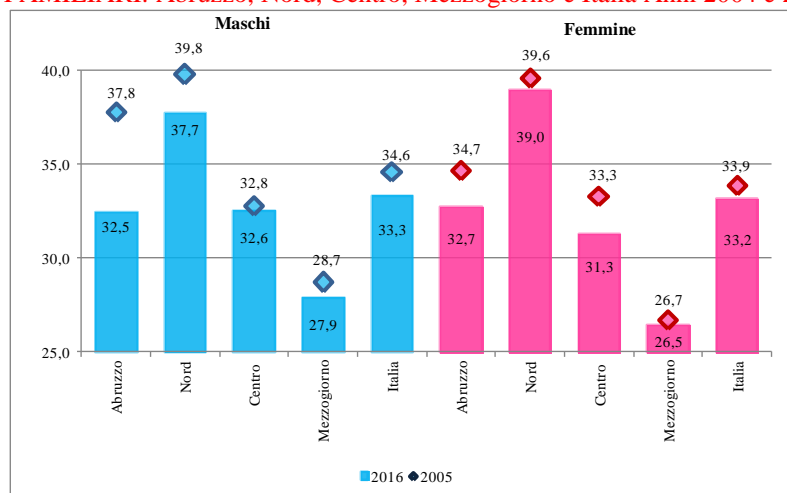
Nel report Relazioni sociali si parlerà di reti familiari e amicali, di fiducia negli altri, di partecipazione sociale, politica e ad associazioni di volontariato e di enti no profit.

LE RELAZIONI INTERPERSONALI

Le reti informali di parenti e amici, le persone su cui contare in caso di bisogno e la fiducia negli altri contribuiscono al benessere di una società, svolgendo anche un ruolo fondamentale di sostegno per la parte più svantaggiata e vulnerabile della collettività. Non rosea sotto tale profilo la situazione regionale, in particolar modo quella delle donne. Meno di un abruzzese su 3 è soddisfatto delle relazioni familiari. Ancora più bassi i valori relativi all'appagamento derivante dai rapporti amicali che riguarda un quarto degli uomini e un quinto delle donne. Bassa anche la fiducia negli altri che interessa quasi un uomo su cinque e meno di una donna su sei. Tutti gli indicatori considerati mostrano un andamento decrescente negli ultimi anni. Rispetto alle ripartizioni geografiche nazionali, l'Abruzzo si posiziona sempre ampiamente al di sopra del Mezzogiorno, area in cui tutte le reti informali risultano più deboli rispetto al resto del Paese, e al di sotto del Nord.

In regione il 32,5% degli uomini e il 32,7% delle donne di 14 anni e più si dichiara molto soddisfatta delle relazioni familiari. Tali percentuali pongono l'Abruzzo all'11° e 10° posto delle classifica delle regioni italiane ordinate per valori decrescenti, aperta dal Trentino (uomini: 45,1%; donne 48,5%) e chiusa dalla Campania (uomini: 21,6%; donne 21,8%).

PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE SI DICHIARANO MOLTO SODDISFATTE DELLE RELAZIONI FAMILIARI. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia Anni 2004 e 2015



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

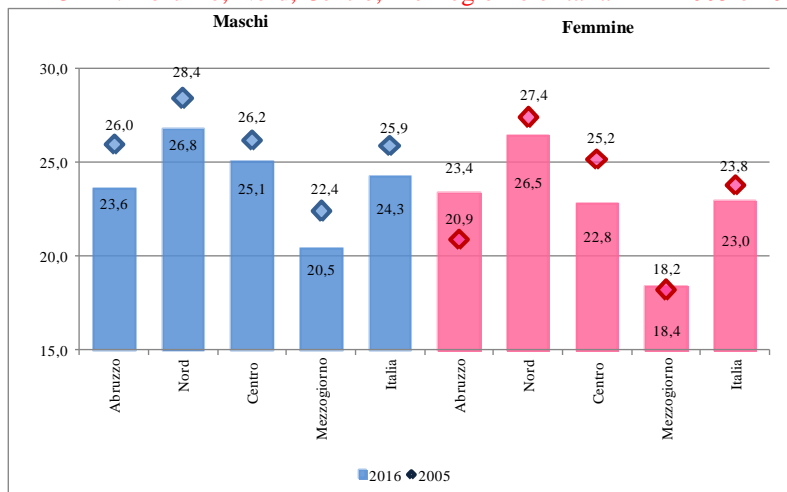
Meno consistenti le percentuali di coloro che sono soddisfatti delle reti di amicizie: il 26% degli uomini e il 20,9%, con un peso tra gli uomini superiore di quello che riguarda le donne. Anche nel caso delle amicizie la regione si posiziona nella seconda metà delle graduatorie delle regioni italiane (rispettivamente



13° e 11° posto).

Rispetto al 2004 la soddisfazione per le reti informali tende a scendere per le donne e, solo per quanto riguarda i rapporti familiari, anche per gli uomini i quali mostrano, al contrario, di aver rafforzato la soddisfazione verso i rapporti di amicizia.

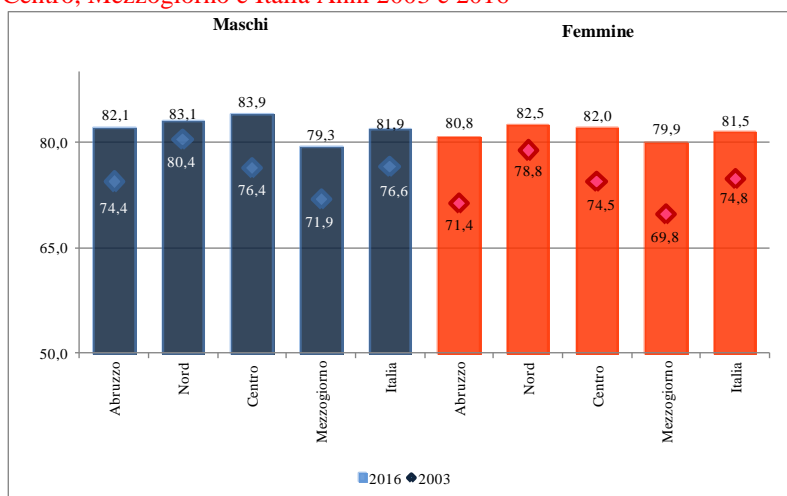
PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE SI DICHIARANO MOLTO SODDISFATTE DELLE RELAZIONI AMICALI. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia Anni 2005 e 2016



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

La possibilità di beneficiare in caso di necessità del sostegno della rete parentale ed amicale è molto più diffusa del livello di soddisfazione per le relazioni familiari e amicali anche se rimane nel complesso inferiore rispetto alla maggior parte delle altre regioni. Infatti, in Abruzzo l'82,1% degli uomini (12° posto) e l'80,8% delle donne (15° posto) di 16 anni e più hanno dichiarato di avere parenti, amici o vicini di casa a cui chiedere aiuto (morale, materiali o economico) in caso di necessità, mentre la media italiana è rispettivamente dell'81,9% e dell'81,5%. Per avere un riferimento europeo, si osserva che l'Italia (81,7%) è al penultimo posto dei Paesi UE, seguito solo dal Lussemburgo, prima la Slovacchia (98,6%), poi Finlandia, Danimarca, Slovenia e Svezia che registrano valori superiori al 97%.

PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE HANNO PARENTI, AMICI O VICINI SU CUI CONTARE. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia Anni 2003 e 2016



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

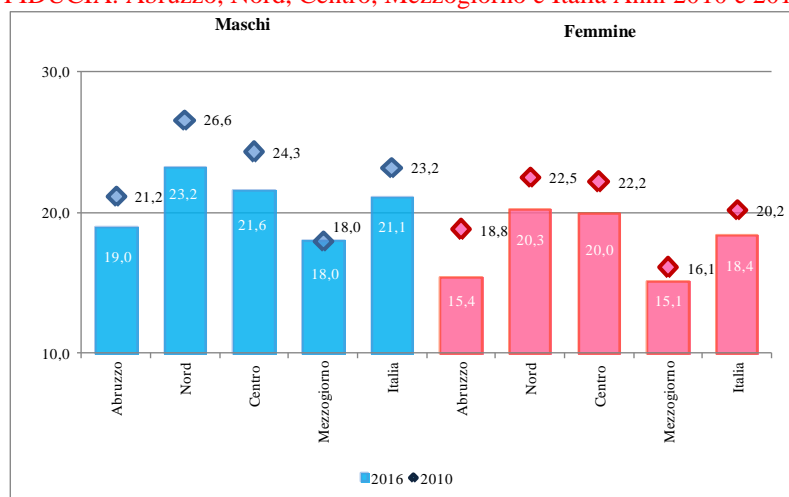
A differenza di quanto osservato per le reti parentali o amicali, la percentuale di persone dai 14 in su che



può contare su parenti, amici o vicini in caso di necessità segue un andamento crescente, in regione e nel Mezzogiorno più che nel resto del Paese, negli ultimi anni e tendono, quindi, a ridursi le differenze territoriali.

Scoraggiante e in calo negli anni anche il livello di fiducia che gli abruzzesi hanno nei confronti degli altri. Il 19% degli uomini e il 15,4% delle donne mostra piena fiducia nel prossimo, valori entrambi inferiori a quelli fatti registrare nel 2010. L'Abruzzo si posiziona per entrambi i generi in fondo (rispettivamente 15° e 16° posto) alla graduatoria delle regioni in ordine decrescente, nell'ambito della quale primeggia il Trentino Alto Adige (31,6% e 27,4%) e chiude la Sicilia (15% e 10,2%).

PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE RITENGONO CHE GRAN PARTE DELLA GENTE SIA DEGNA DI FIDUCIA. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia Anni 2010 e 2016



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

In genere si può dire che ben più rilevanti delle differenze di genere sono a livello medio nazionale le differenze di età. La soddisfazione per le relazioni familiari è maggiore tra i 14 e i 44 anni, tende poi a scendere fino ai 59 anni e riprende a salire leggermente dopo i 60. Per quanto riguarda le amicizie, invece, la massima soddisfazione è tra i giovani di 14-24 anni, per i quali gli amici costituiscono un riferimento molto importante, e diminuisce in seguito all'aumentare dell'età. Infine, i più fiduciosi verso gli altri sono gli uomini, i giovani e gli adulti tra i 35 e i 64 anni, i laureati, i dirigenti, gli imprenditori e i liberi professionisti.

LA PARTECIPAZIONE SOCIALE, CIVICA E POLITICA

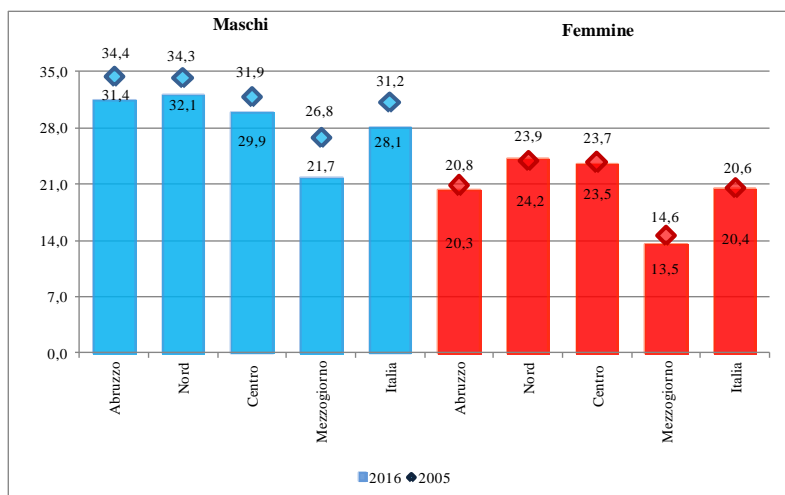
Segnali negativi provengono anche dalle attività che indicano partecipazione sociale, civica e, in particolar modo, politica con valori relativi alla componente femminile della popolazione assai inferiori a quelli maschili. Solo il 31,4% degli uomini e il 20,3% delle donne dai 14 anni in su ha nei dodici mesi precedenti l'indagine partecipato a riunioni di associazioni culturali, ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace, di associazioni sindacali, di associazioni professionali o di categoria e di partiti politici o pagato una retta periodica per un circolo/club sportivo. Questi valori sono rispettivamente superiore e allineato a quelli medi nazionali ma segnano un calo del 3% e dello 0,5% rispetto al 2005. Scendono anche negli ultimi anni la partecipazione civica e politica¹ che interessa il 72,4% degli uomini e il 54,5% delle donne e la partecipazione e il finanziamento delle attività di volontariato (rispettivamente uomini: 7,9% e

¹ Attività di partecipazione civica e politica: parlano e si informano dei fatti della politica almeno una volta la settimana; hanno partecipato on line a consultazioni o votazioni su problemi sociali o politici; hanno letto o postato opinioni su problemi sociali o politici sul web almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista.



13,5%; donne: 7,4% e 11,5%). Aumenta, invece, il numero di associazioni no profit che nel 2016 si attestano su 55,5 ogni 10 mila residenti, assai più del 50,7 per dieci mila medio nazionale.

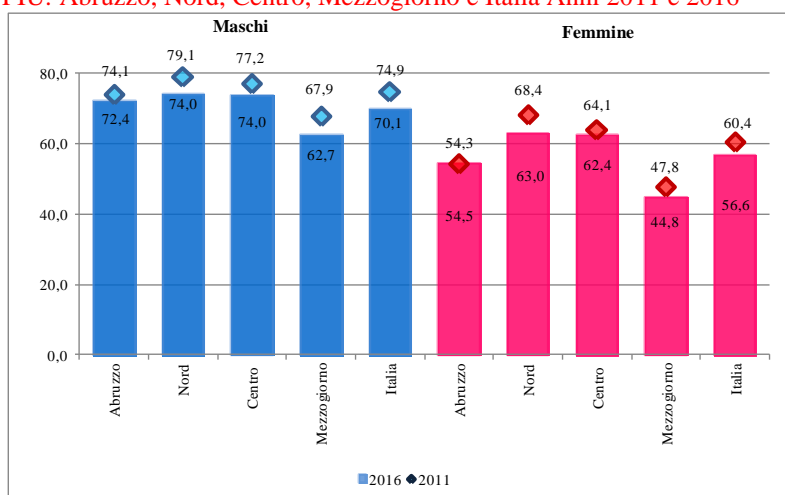
PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE NEGLI ULTIMI 12 MESI HANNO SVOLTO ALMENO UN'ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE SOCIALE SUL TOTALE DELLE PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia Anni 2005 e 2016



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

La partecipazione ad attività sociali (associazioni culturali, ricreative, ecologiche, di diritti civili, per la pace, sindacali, professionali o di categoria, partiti politici, ecc) in regione è per gli uomini superiore alla media nazionale (Abruzzo:31,4%; Italia: 28,1%) e per le donne ad essa allineata (Abruzzo: 20,3%; Italia: 20,4%). Nell'ambito della classifica delle regioni messe in ordine decrescente, aperta dal Trentino Alto Adige (uomini: 47%; donne: 32,7%) e chiusa dalla Campania (18,4% e 9,5%), l'Abruzzo occupa per gli uomini il 7° posto e per le donne il 14°. Nel confronto con il 2005 la partecipazione ad attività sociali scende per gli uomini, in regione come in Italia, di 3 punti percentuali e per le donne di 0,5 punti percentuali rispetto agli 0,2 punti percentuali nazionali.

PARTECIPAZIONE CIVICA E POLITICA: PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ SVOLGONO ALMENO UN'ATTIVITÀ DI PARTECIPAZIONE CIVICA E POLITICA SUL TOTALE DELLE PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia Anni 2011 e 2016



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Negli ultimi anni si assiste anche ad una diminuzione complessiva della partecipazione politica della componente maschile che dal 2011 al 2016 scende da 74,1% a 72,4% mentre quella della parte femminile



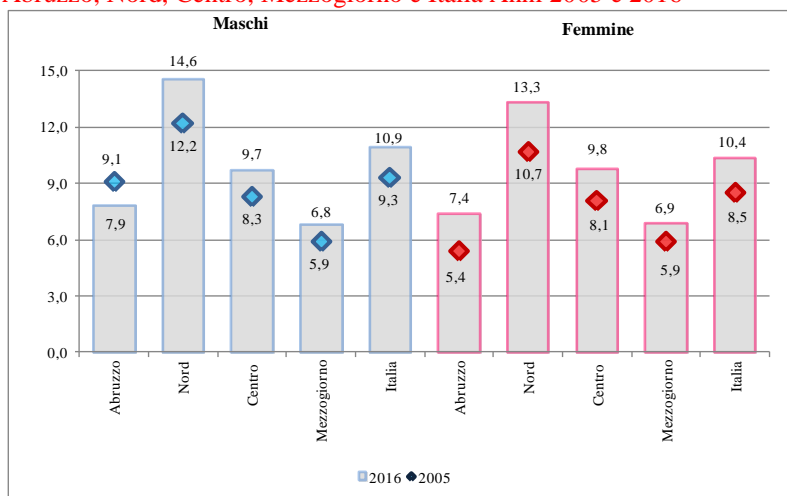
sale lievemente da 54,3% a 54,5%. In particolare diminuisce la percentuale di coloro che ne parlano o si informano e aumenta il peso di quelli che leggono o postano opinioni sul web e che partecipano a consultazioni o votazioni on line. Nella classifica delle regioni ordinate per virtuosità, l’Abruzzo occupa il 10° posto per gli uomini e il 14° per le donne.

IL VOLONTARIATO E LE ASSOCIAZIONI NO PROFIT

Bassa anche la partecipazione al mondo del volontariato sia sotto forma di attività (uomini: 7,9%; donne: 7,4%) che di finanziamento (uomini: 13,5%; donne 11,5%). In forte crescita negli ultimi anni e più elevato della media nazionale il numero di organizzazioni no profit per 10.000 residenti (2001: 43,4% contro 41,3%; 2016: 55,5% contro 50,7%).

Il 7,9% degli uomini di 14 anni e più e il 7,4% delle donne hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato nei 12 mesi precedenti l’intervista. Anche in questo caso si tratta di percentuali sensibilmente più basse di quelle del Centro-Nord che posizionano l’Abruzzo al 14° e al 15° posto della classifica delle regioni italiane (1° posto Trentino con 27,3% e 20,8%; ultimo posto: Campania con 5,7% e 5,8%). Nel periodo 2005-2016 si osserva, inoltre, che mentre la percentuale di persone attive nel mondo del volontariato tende a salire in tutte le ripartizioni geografiche, in Abruzzo essa scende per effetto della contrazione della sola componente maschile.

PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE NEGLI ULTIMI 12 MESI HANNO SVOLTO ATTIVITÀ GRATUITA PER ASSOCIAZIONI O GRUPPI DI VOLONTARIATO SUL TOTALE DELLE PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia Anni 2005 e 2016



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

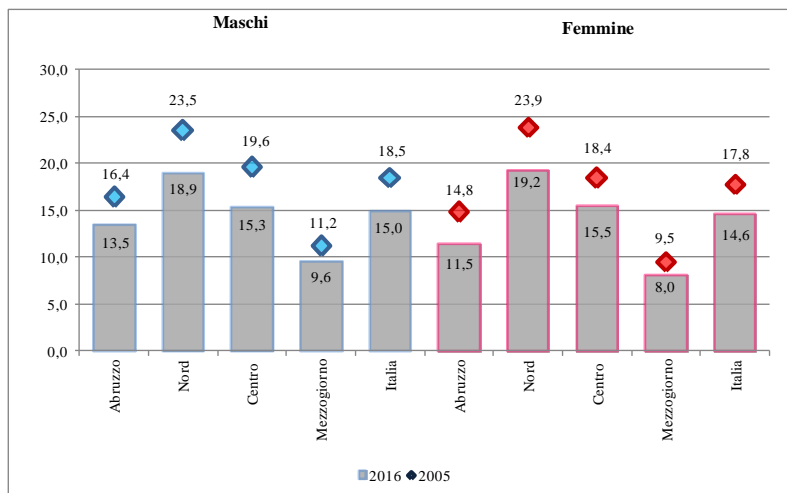
Il 13,5% degli uomini di 14 anni e più e l’11,5% delle donne di pari età finanziano associazioni, percentuali in forte calo, in regione come nel resto del paese, rispetto al 2005. L’Abruzzo si posiziona rispettivamente al 13° posto e al 15° posto della classifica delle regioni ordinate per senso decrescente, aperta dal Trentino Alto Adige (uomini: 32,7%; donne:27,8%) e chiusa dalla Sicilia (rispettivamente 6,6% e 4,2%).

Nel complesso tutte le attività di partecipazione sociale, politica, di volontariato vedono un maggior attivismo degli uomini. Il divario tra i comportamenti di genere sembra strettamente legato a differenze generazionali ed è nullo tra i 14 e i 19 anni e cresce all’aumentare dell’età, toccando il picco tra le generazioni anziane. Sono, inoltre, gli uomini ad essere più partecipativi a parità di istruzione ma le differenze diminuiscono all’aumentare del titolo di studio e della posizione professionale: gli operai sono



più partecipativi delle operaie ma tale differenza si riduce tra i liberi professionisti, i dirigenti, gli imprenditori. Tra gli studenti le differenze di genere sono nulle.

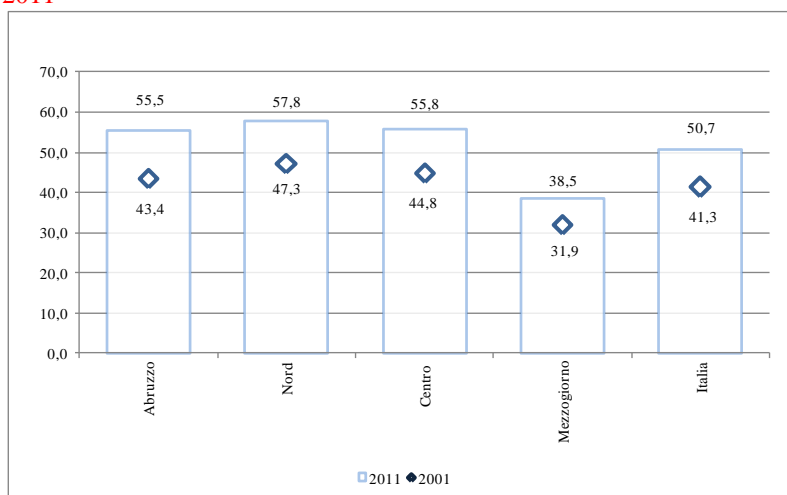
FINANZIAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI: PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE NEGLI ULTIMI 12 MESI HANNO FINANZIATO ASSOCIAZIONI SUL TOTALE DELLE PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia Anni 2005 e 2016



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

In regione ci sono 55,5 organizzazioni no profit ogni 10.000 residenti, in forte crescita rispetto al 2001, percentuale lievemente superiore alla media nazionale che colloca l’Abruzzo al 14° posto della graduatoria delle regioni italiane.

Quota di organizzazioni no profit per 10.000 abitanti. Abruzzo, Nord, Centro, Mezzogiorno e Italia Anni 2001 e 2011



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

SINTESI

Le reti informali di parenti e amici, le persone su cui contare in caso di bisogno e la fiducia negli altri contribuiscono al benessere di una società, svolgendo anche un ruolo fondamentale di sostegno per la parte più svantaggiata e vulnerabile della collettività. Non rosea sotto tale profilo la situazione regionale, in particolar modo quella delle donne. Meno di un abruzzese su 3 è soddisfatto delle relazioni familiari. Ancora più bassi i valori relativi all’appagamento derivante dalle rapporti amicali che riguarda meno di un quarto



della popolazione di entrambi i sessi. Più elevate, ma inferiori alla media nazionale, la percentuale di persone che ha parenti o amici sul cui aiuto può contare in caso di bisogno (82% degli uomini e 81% delle donne). Bassa anche la fiducia negli altri che interessa quasi un uomo su cinque e meno di una donna su sei. Tutti gli indicatori considerati mostrano un andamento decrescente negli ultimi anni. Rispetto alle ripartizioni geografiche nazionali, l'Abruzzo si posiziona sempre ampiamente al di sopra del Mezzogiorno, area in cui tutte le reti informali risultano più deboli rispetto al resto del Paese, e al di sotto del Nord.

Segnali negativi provengono anche dalle attività che indicano partecipazione sociale, civica e, in particolar modo, politica con valori relativi alla componente femminile della popolazione assai inferiori a quelli maschili. Solo il 31,4% degli uomini e il 20,3% delle donne dai 14 anni in su ha nei dodici mesi precedenti l'indagine partecipato a riunioni di associazioni culturali, ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace, di associazioni sindacali, di associazioni professionali o di categoria e di partiti politici o pagato una retta periodica per un circolo/club sportivo. Questi valori sono per gli uomini superiore e per le donne allineato a quelli medi nazionali e segnano rispettivamente un calo del 3% e dello 0,5% rispetto al 2005. Scendono anche negli ultimi anni la partecipazione civica e politica (parlare e informarsi dei fatti della politica almeno una volta la settimana; partecipare on line a consultazioni o votazioni su problemi sociali o politici; leggere o postare opinioni su problemi sociali o politici sul web almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista) che interessa il 72,4% degli uomini e il 54,5% delle donne e la partecipazione e il finanziamento delle attività di volontariato (rispettivamente uomini: 7,9% e 13,5%; donne: 7,4% e 11,5%).

Bassa la partecipazione al mondo del volontariato sia sotto forma di attività (uomini: 7,9%; donne: 7,4%) che di finanziamento (uomini: 13,5%; donne 11,5%). In forte crescita negli ultimi anni e più elevato della media nazionale il numero di organizzazioni no profit per 10.000 residenti (2001: 43,4% contro 41,3%; 2016: 55,5% contro 50,7%).

ABRUZZESI E RELAZIONI SOCIALI IN CIFRE

Indicatore	MASCHI		FEMMINE	
	Pos. in classifica	Valore	Pos. in classifica	Valore
Molto soddisfatti per i rapporti familiari (%)	11	32,5	10	32,7
Molto soddisfatti per i rapporti di amicizia (%)	13	23,6	11	23,4
Persone su cui contare (%)	12	82,1	15	80,8
Fiducia generalizzata (%)	15	19	16	15,4
Partecipazione sociale (%)	7	31,4	14	20,3
Partecipazione civica e politica (%)	10	72,4	14	54,5
Attività di volontariato (%)	14	7,9	15	7,4
Finanziamento delle associazioni (%)	13	13,5	15	11,5
Organizzazioni no profit (per 10.000 res.)	14	55,5		